

Istruzione, legittimazione e conflitto

di Marzio Barbagli

Istruzione e mobilità sociale

di Raymond Boudon

Il problema delle conseguenze del considerevole sviluppo dei tassi di scolarità, che caratterizza da qualche decennio la maggior parte dei paesi, è uno dei più difficili e dei più controversi. È noto che i sociologi, come gli uomini politici, videro per lungo tempo nello sviluppo dell'istruzione lo strumento privilegiato di una politica di uguaglianza sociale. Gli studiosi di economia dell'educazione sono spesso ancora legati all'idea che lo sviluppo dell'istruzione porta a una riduzione delle disuguaglianze salariali. Non molto tempo fa i sociologi vedevano nella crescita dei tassi di scolarità un mezzo per aumentare la mobilità sociale.

Il mio scopo non è di trattare nel suo insieme il problema delle conseguenze della crescita dei tassi di scolarità. Per quanto riguarda l'influenza di questo fattore sulla distribuzione dei redditi, basterà rimandare il lettore ai recenti lavori di Thurow¹. Essi mostrano che se si suppone che la struttura dell'occupazione sia determinata solo in lieve misura dal cambiamento nel tempo dello stock di istruzione, il prolungamento della scolarizzazione media non porta a una riduzione ma a un aumento delle disuguaglianze economiche. Più precisamente, se ci si limita alla distinzione tra i tre tipici ordini di istruzione (primaria, secondaria, superiore), si osserva: 1. che la *varianza* dei salari legati a ciascun livello tende a decrescere; 2. che i salari medi legati ai tre livelli tendono ad allontanarsi gli uni dagli altri.

Ripeto che questo risultato, che contraddice le proposizioni spesso enunciate dagli economisti dell'educazione, scaturisce dalla ipotesi, a prima vista ragionevole, secondo la quale la struttura dell'occupazione (o più esattamente la struttura dei salari) si modifica più lentamente di ciò che chiameremo la struttura scolastica, cioè della distribuzione degli individui in funzione del livello scolastico².

¹ Lester C. Thurow, *Education and Economic Equality*, in « The Public Interest », estate 1972, pp. 66-81.

² È impossibile dare qui una bibliografia dei più importanti lavori di economia dell'educazione. A questo proposito si potrà consultare l'utile raccolta

La fondatezza dell'ipotesi di Thurow è dimostrata *a posteriori* dal fatto che le conseguenze che se ne traggono sono conformi a ciò che si osserva nel caso che egli esamina, quello degli Stati Uniti. Infatti tra il 1949 e il 1969 in questo paese si osserva:

1. *Una riduzione delle disuguaglianze scolastiche.* Per misurarla, Thurow impiega la procedura di Gini-Pareto: sia N il totale degli anni di istruzione che caratterizzano una popolazione in un dato momento e sia $n_1, n_2, \dots, n_{10}$ il totale degli anni che corrispondono rispettivamente al 10% della popolazione meno scolarizzata, poi al 10% immediatamente superiore e infine al 10% dei più scolarizzati. Si osserva allora che la parte dello *stock* totale di istruzione di cui dispone il 10% dei meno scolarizzati cresce tra il 1949 e il 1969, mentre diminuisce la parte del 10% dei più scolarizzati.

2. *Un aumento delle disuguaglianze economiche.* Infatti, tra il 1949 e il 1969, la parte del monte salari che va al 10% dei meno favoriti tende a decrescere, mentre la parte del 10% dei privilegiati aumenta. Così, lo sviluppo dei tassi di scolarizzazione *si accompagna* nello stesso tempo a una riduzione delle disuguaglianze scolastiche e a un aumento delle disuguaglianze economiche³.

D'altra parte, le statistiche americane mostrano che conformemente alle conseguenze che risultano dall'ipotesi di Thurow, si assiste pure, tra il 1949 e il 1969: 1. a una riduzione della varianza dei salari legati a ciascuno dei tre livelli scolastici; 2. a una divergenza delle medie dei salari corrispondenti ai tre livelli.

1. Espansione dei tassi di scolarità e mobilità

In questo articolo mi occuperò del problema dell'influenza dell'espansione dei tassi di scolarità sulla mobilità. Se ho trovato utile ricordare nell'introduzione i lavori di Thurow, ciò è dovuto in primo luogo al fatto che il problema dell'incidenza dell'espansione dei tassi di scolarità sulla mobilità da una parte, e sulle disuguaglianze economiche dall'altra, ha dato e continua a dare luogo a controversie analoghe. In secondo luogo, al fatto che nei due casi si arriva a risultati molto più chiari adottando e integrando nel ragionamento l'ipotesi di Thurow secondo la quale la struttura dei salari, dell'occupazione, o — nel caso di cui qui mi occuperò — *la struttura sociale* (distribuzione degli status sociali), è in gran parte indipendente dall'evoluzione della struttura sco-

lastica. Aggiungo che le considerazioni che seguono riassumono una parte della teoria della mobilità sviluppata nel mio libro *l'Inégalité des chances*⁴. Questo lavoro era quasi finito allorché la mia attenzione è stata attirata dai lavori di Thurow⁵. Utilizzo dunque questo articolo per avvicinare la mia analisi e le mie conclusioni alle sue. La conclusione di Thurow è che lo sviluppo del sistema educativo non si accompagna necessariamente a una riduzione delle disuguaglianze economiche; la mia è che non c'è alcun motivo di attendersi un aumento della mobilità, *anche se si suppone un'attenuazione delle disuguaglianze delle opportunità educative*.

La parte in corsivo della frase richiede una messa a punto. Nella sociologia cosiddetta *critica* si assume talvolta che il sistema scolastico ha l'effetto non di ridurre ma di rafforzare le disuguaglianze dovute alla nascita e che, conseguentemente, non c'è alcun motivo per cui l'espansione dei tassi di scolarità debba accompagnarsi a una democratizzazione dell'istruzione. È vero che si possono produrre certe statistiche, in riferimento a certi paesi e concernenti in genere periodi molto brevi, dalle quali risulta che la disuguaglianza delle opportunità di fronte all'istruzione non mostra una tendenza a decrescere. Ma quando si considerano periodi di 20 anni, di 10 anni o anche di meno e ci si sforza di osservare nel suo insieme l'evoluzione delle disuguaglianze scolastiche nelle società industriali, si osserva una riduzione generale delle disuguaglianze scolastiche che è impossibile negare. A proposito di questo punto, la dimostrazione di Thurow nel caso degli Stati Uniti può essere criticata, nella misura in cui non tiene conto dell'evoluzione della struttura demografica della popolazione americana tra i due periodi che prende in considerazione. Ma l'impressionante documentazione messa assieme dall'OCDE sul problema non lascia spazio ad alcun dubbio: nelle società industriali e particolarmente nelle società industriali liberali, *le disuguaglianze scolastiche mostrano una costante tendenza all'attenuazione*⁶.

Il problema è allora di sapere in che misura l'espansione dei tassi di scolarità da una parte e l'attenuazione della disuguaglianza delle opportunità di fronte all'istruzione dall'altra comportano un'attenuazione della *disuguaglianza delle opportunità sociali*, o, se si preferisce un linguaggio più accademico, un aumento della *mobilità sociale*.

di testi dell'UNESCO, *Textes choisis sur l'économie de l'éducation*, Paris, UNESCO, 1968.

³ Thurow mostra che tra i due fenomeni non c'è solo correlazione, ma relazione di causa a effetto. Per questa dimostrazione rimandiamo al suo testo.

⁴ Raymond Boudon, *Inégalité des chances*, Paris, Armand Colin, 1973.

⁵ Da Bernard Cazes, che desidero qui ringraziare calorosamente.

⁶ *Conférences sur le politiques de développement de l'enseignement*, Paris, OCDE, 1972.

2. Necessità di una teoria sistemica della mobilità sociale

Per rispondere a questa domanda è indispensabile ricorrere a ciò che può essere chiamato una teoria sistemica della mobilità. In altri termini è essenziale considerare l'insieme dei fattori che hanno effetto sulla mobilità come un sistema di elementi interdipendenti. Una teoria di questo tipo è stata dettagliatamente sviluppata ne *l'Inégalité des chances*⁷. Non mi è ovviamente possibile esporla qui particolareggiatamente; mi accontenterò di presentare a grandi linee il modello al quale porta. Mi è anche impossibile produrre le giustificazioni empiriche della tale o della tal'altra ipotesi, di questa o di quella conseguenza. Limitiamoci a dire che gli assiomi del modello, come pure le sue conseguenze, sembrano essere in accordo con l'insieme dei dati relativi alle società industriali basati sia sulle statistiche scolastiche nazionali, sia sulle inchieste sociologiche. Il modello si compone, *grosso modo*, di tre parti logicamente concatenate, o, se si preferisce, di tre stadi.

I. In un primo stadio, si supponga che la distribuzione degli individui di una certa popolazione rispetto alla riuscita scolastica vari in funzione alla classe sociale di origine. Si assuma inoltre che a ogni classe sociale è associato un campo di decisione che determina le probabilità che un individuo appartenente a una certa classe sociale e avente un dato livello di riuscita scolastica, un dato ritardo oppure un anticipo scolastico, ecc., scelga — a questa o a quella tappa del *corso di studi* — una via o un'altra (ad esempio: ingresso nell'istruzione secondaria lunga oppure nell'istruzione secondaria corta, continuazione degli studi oppure ingresso nella vita attiva, ecc.). Si supponga inoltre che le tappe del *corso di studi* e, più in generale, la struttura dei punti di biforcazione che contrassegnano questo *corso di studi*, possano variare da un sistema scolastico all'altro e cambiare nel tempo. Così, le statistiche tedesche mostrano che la *mittlere Reife* (diploma finale del primo ciclo dell'istruzione secondaria) era, dieci anni fa, percepito come un punto di biforcazione importante: era considerato un punto terminale in qualche modo « naturale » principalmente dalle famiglie di classe media e inferiore. Una struttura di questo tipo può essere introdotta nel modello supponendo che siano basse le probabilità di sopravvivenza nel sistema scolastico degli individui medi dal punto di vista della riuscita scolastica, dell'età e delle altre dimensioni che definiscono i campi di decisione.

Senza entrare in dettagli, diciamo solo che la formalizzazione delle proposizioni che sono state appena brevemente presentate porta a un modello che permette di ricostruire il destino scolastico di un'ipotetica leva. Così, supponiamo che esistano tre classi sociali (supe-

riore, media, inferiore); immaginiamo che una leva di 100.000 allievi arrivi alla fine dell'istruzione elementare in un dato momento e supponiamo che tra questi allievi 10.000 siano di classe superiore, 30.000 di classe media e 60.000 di classe inferiore. Una formalizzazione appropriata delle precedenti proposizioni e un'opportuna scelta dei parametri permettono di determinare il numero di individui che, per ogni classe sociale, raggiunge ciascun livello del sistema scolastico considerato.

La tabella 1 fornisce il risultato dell'applicazione del modello in un caso particolarmente semplice: sono stati in tutto distinti sei livelli scolastici. Le colonne 1, 3 e 5 riportano le proporzioni di individui che, in ogni classe sociale, raggiungono ciascun livello d'istruzione. Le tre altre colonne danno le proporzioni cumulative dal basso verso l'alto.

TAB. 1. Livello d'istruzione in funzione della classe sociale.

Livello scolastico	Classe sociale					
	C ₁ (superiore) (1) (2)		C ₂ (media) (3) (4)		C ₃ (inferiore) (5) (6)	
1. Studi superiori completi	0,1967	1,0000	0,0340	0,9999	0,0053	1,0000
2. Studi superiori	0,0905	0,8033	0,0397	0,9659	0,0104	0,9947
3. Studi secondari completi	0,0618	0,7128	0,0357	0,9262	0,0118	0,9843
4. Secondo ciclo secondario	0,1735	0,6510	0,1396	0,8905	0,0653	0,9725
5. Primo ciclo secondario	0,2775	0,4775	0,3609	0,7509	0,3072	0,9072
6. Studi primari	0,2000	0,2000	0,3900	0,3900	0,6000	0,6000
Totale	1,0000		0,9999		1,0000	

Si osserva che i risultati prodotti dal modello sono strutturalmente conformi ai dati forniti dalle statistiche scolastiche nazionali: le disuguaglianze di fronte all'istruzione secondaria che contraddistinguono le tre classi sociali sono considerevoli; ancora più marcate sono le disuguaglianze di fronte all'istruzione superiore.

2. Il secondo *stadio* nella costruzione del modello permette di passare dalla statica alla dinamica. Si supponga un cambiamento nel tempo delle caratteristiche dei campi di decisione. Nel caso più semplice, si assuma che aumentino le probabilità di sopravvivenza nella via scolastica che porta all'istruzione superiore. Si supponga

⁷ *Conférences sur le développement de l'enseignement*, Paris, OCDE, 1972.

inoltre che questo aumento sia tanto più rapido quanto più piccola è la probabilità alla quale esso si applica. Così, immaginiamo che, a un dato livello di riuscita scolastica, a una data età, ecc., la probabilità di sopravvivenza a un dato punto di biforcazione sia, in un certo momento, uguale a p . Si potrà supporre che essa sia in un momento successivo uguale a $p + (1 - p)a$, dove a è un coefficiente positivo minore di 1. Riportiamo nelle tabelle 2a, 2b, e 2c i principali risultati che si ricavano dal modello allorché si utilizzano le ipotesi e i parametri che portano alla tabella 1 e si introduce, inoltre, l'ipotesi dinamica che è stata appena enunciata. Le tre parti della tabella 2 corrispondono alle distribuzioni che si ottengono in tre successivi periodi. Così, diciamo che la tabella 1 corrisponde al periodo t_0 e le tabelle 2a, 2b, e 2c rispettivamente ai periodi t_1 , t_2 e t_3 ⁸.

Queste tabelle riproducono le proprietà strutturali che si possono osservare a livello di statistiche scolastiche nazionali, quando queste ci consentono di ottenere dati diacronici. Si osserva principalmente: 1. che da un periodo all'altro la probabilità di raggiungere i livelli elevati del sistema scolastico è moltiplicata per un coefficiente tanto più grande quanto più bassa è l'origine sociale; 2. ma che il numero supplementare di individui che, da un periodo all'altro, raggiungono ad esempio l'istruzione superiore per ogni mille individui, è molto più basso nella classe inferiore che nelle altre classi. Questi due risultati concordano con i dati delle statistiche scolastiche.

Non insisterò più su questi due primi stadi del modello. Essi riguardano il problema trattato nel presente articolo nella misura in cui permettono di determinare: 1. l'evoluzione nel tempo del numero degli individui ai diversi livelli scolastici; 2. l'evoluzione nel tempo della composizione sociale di ciascun livello scolastico.

Questi due punti sono naturalmente fondamentali in un'analisi della mobilità sociale perché, nelle società industriali, il livello d'istruzione esercita un'influenza indiscutibile sullo status sociale che un individuo può sperare di ottenere. Ecco perché era necessario presentare in breve la parte del modello riguardante l'evoluzione nel tempo della disuguaglianza delle opportunità di fronte all'istruzione. Oltre all'interesse per l'analisi della mobilità, questa parte del modello consente di chiarire la teoria della disuguaglianza delle opportunità di fronte all'istruzione. Qui però trascurerò questo punto.

Osserviamo soltanto un'ultima interessante caratteristica strutturale delle tabelle 1 e 2: il tasso di crescita è tanto maggiore quanto

⁸ Il modello si applica a un tipo ideale di società piuttosto che a una società industriale particolare ed è perciò difficile mettere in sincronia il tempo del modello col tempo reale. Per facilitare la comprensione si può assumere che l'intervallo di tempo che separa due successivi periodi del modello è pressappoco uguale a 5 anni. Si possono allora derivare dal modello un insieme di curve di evoluzione simili a quelle che si osservano nella contabilità scolastica.

TAB. 2. Livello d'istruzione in funzione della classe sociale in tre periodi successivi t_1 , t_2 e t_3 .

Livello scolastico	Classe sociale					
	C_1 (superiore)		C_2 (media)		C_3 (inferiore)	
a) $t = t_1$						
1. Studi superiori completi	0,2319	1,0001	0,0491	0,9999	0,0092	1,0001
2. Studi superiori	0,0947	0,7682	0,0490	0,9508	0,0153	0,9909
3. Studi secondari completi	0,0629	0,6735	0,0418	0,9018	0,0164	0,9756
4. Secondo ciclo secondario	0,1707	0,6106	0,1526	0,8600	0,0832	0,9592
5. Primo ciclo secondario	0,2599	0,4399	0,3564	0,7074	0,3360	0,8760
6. Studi primari	0,1800	0,1800	0,3510	0,3510	0,5400	0,5400
Totale	1,0001		0,9999		1,0001	
b) $t = t_2$						
1. Studi superiori completi	0,2689	1,0002	0,0680	1,0000	0,0151	1,0000
2. Studi superiori	0,0977	0,7313	0,0584	0,9320	0,0215	0,9849
3. Studi secondari completi	0,0631	0,6336	0,0474	0,8736	0,0217	0,0634
4. Secondo ciclo secondario	0,1662	0,5705	0,1629	0,8262	0,1018	0,9417
5. Primo ciclo secondario	0,2423	0,4043	0,3474	0,6633	0,3539	0,8399
6. Studi primari	0,1620	0,1620	0,3159	0,3159	0,4860	0,4860
Totale	1,0002		1,0000		1,0000	
c) $t = t_3$						
1. Studi superiori completi	0,3069	1,0001	0,0904	1,0000	0,0233	1,0000
2. Studi superiori	0,0993	0,6932	0,0676	0,9096	0,0288	0,9767
3. Studi secondari completi	0,0626	0,5939	0,0524	0,8420	0,0277	0,9479
4. Secondo ciclo secondario	0,1604	0,5313	0,1703	0,7896	0,1197	0,9202
5. Primo ciclo secondario	0,2250	0,3709	0,3350	0,6193	0,3629	0,8005
6. Studi primari	0,1459	0,1459	0,2843	0,2843	0,4376	0,4376
Totale	1,0001		1,0000		1,0000	

più alti sono i livelli scolastici che si considerano. Anche questo risultato è conforme ai dati delle statistiche scolastiche: nella maggioranza dei paesi industriali avanzati nei quali l'OCDE ha potuto raccogliere statistiche appropriate, si constata ad esempio che il tasso di crescita dell'istruzione superiore è maggiore di quello dell'istruzione secondaria. Avviene pure in generale che il tasso di crescita è maggiore al livello del secondo ciclo dell'istruzione secondaria rispetto al primo.

3. Istruzione e mobilità

Prenderò ora in considerazione il terzo stadio del processo, che riguarda direttamente il problema che ci interessa: quello dell'influenza sulla mobilità sociale della crescita dei tassi di scolarità e della riduzione delle disuguaglianze di fronte all'istruzione. I due primi stadi del modello permettono di accertare le distribuzioni dal punto di vista del livello d'istruzione caratteristiche delle successive leve. Il terzo stadio definisce il meccanismo attraverso il quale individui con un certo livello d'istruzione ricevono un dato status sociale.

Quali ipotesi si possono introdurre a questo riguardo? Una prima ipotesi si impone da sola, e cioè che le società industriali sono tutte fino a un certo punto *meritocratiche*. In altri termini, si supporrà che, a parità di condizioni, coloro che hanno un livello d'istruzione più elevato tendono a ricevere uno status sociale più alto. Vedremo in seguito come si può dare una formulazione precisa a questa proposizione.

Una seconda ipotesi è che, a parità di condizioni, coloro che sono di origine sociale più alta tendono a ottenere uno status sociale più elevato. In particolare, riferendosi ai risultati di numerose inchieste, si può assumere che individui che posseggono uno stesso livello di istruzione hanno più probabilità di conseguire uno status sociale elevato se sono di origine sociale più elevata. Parlerò in questo caso di un effetto di *dominanza*.

Se il mio obiettivo fosse di mettere a punto una teoria esaustiva della mobilità, si dovrebbero ancora introdurre altri fattori. Così, è ben noto che — a parità di livello di istruzione — gli individui si dirigono verso tipi di carriere cui sono associate « speranze sociali » più o meno elevate: così, i giovani di estrazione sociale media che hanno finito con successo gli studi secondari si indirizzano verso le prestigiose carriere della medicina e del diritto meno spesso di quanto facciano i loro compagni di estrazione sociale superiore.

D'altra parte, è chiaro che sul processo di mobilità influiscono fattori di natura ecologica: due persone con caratteristiche individuali simili (stessa estrazione sociale, stesso livello d'istruzione, stesso tipo

di scolarità) hanno tutte le probabilità di ottenere uno status sociale diverso a secondo che appartengano a questo o a quel tipo di ambiente. Le statistiche raccolte dall'OCDE mostrano l'esistenza di importanti variazioni regionali nelle opportunità scolastiche, anche quando sono controllati i caratteri individuali.

D'ora in poi prenderò in considerazione il caso più semplice. Supporrò che la mobilità geografica sia sufficientemente alta da rendere questi fattori ecologici trascurabili. D'altra parte, poiché il problema che ci si pone in questo articolo è cercar di sapere in che misura la mobilità sociale è influenzata dall'aumento dei tassi di scolarità e dalla riduzione delle disuguaglianze educative, possiamo trascurare l'effetto di dominanza richiamato sopra. Mi porrò pertanto nell'ipotesi di una *struttura meritocratica pura*. Se pur lo sviluppo dell'istruzione e la riduzione della disuguaglianza delle opportunità scolastiche hanno un effetto sulla mobilità sociale, è proprio in una società di questo tipo che ciò deve avvenire.

Il problema è allora di sapere come si può formalizzare l'ipotesi meritocratica in modo da introdurla nel modello. Per semplificare, supponiamo che, come nel caso precedente, si distinguano tre tipi di status sociale ordinati gerarchicamente: C_1 (status elevato), C_2 (status medio) e C_3 (status inferiore). Supponiamo d'altra parte che la struttura sociale sia relativamente immobile nel tempo, cioè che la distribuzione degli individui rispetto ai tre tipi di status sociale sia pressapoco costante. Nel primo e nel secondo stadio del modello, si è supposto che una leva alla fine degli studi elementari fosse distribuita nel modo seguente: 10.000 C_1 , 30.000 C_2 , e 60.000 C_3 . Per semplificare, si assumerà che questa leva ha da ripartirsi 100.000 posizioni sociali, di cui 10.000 sono di livello C_1 , 30.000 di livello C_2 e 60.000 di livello C_3 .

Naturalmente è assai poco realistico supporre che individui arrivati nello stesso momento alla fine del ciclo elementare si trovino pure insieme in competizione sul mercato del lavoro: a seconda del livello di istruzione, in realtà, entreranno sul mercato del lavoro in momenti *diversi*. Diciamo semplicemente che sarebbe facile complicare il modello in modo tale che gli individui che si suppongono in situazione di concorrenza si presentino sul mercato del lavoro a intervalli regolari. Ma ciò non modificherebbe le conclusioni dell'analisi.

Per rendere operativa l'ipotesi meritocratica basta allora considerare che gli individui riceveranno il loro status sociale di arrivo secondo un processo inegualitario che privilegia coloro che hanno un livello di istruzione più elevato. Così, al tempo t_0 , 10.000 posti sono disponibili in C_1 mentre (cfr. tabella 1)

$$0,1967 \times 10.000 + 0,0340 \times 30.000 + 0,0053 \times 60.000 = 3.305$$

individui della leva di partenza raggiungono il livello scolastico più elevato. Si supporrà che una forte proporzione di questi individui, per esempio il 70%, riceve posizioni sociali di tipo elevato (C_1). Restano pertanto $10.000 - 3.305 \times 0,70 = 7.686$ posizioni disponibili in C_1 . Si supporrà poi che il 70% di queste posizioni vada a individui che hanno conseguito il livello di istruzione appena inferiore a quello più elevato. Se ci si riferisce alla tabella 1, si vede che si tratta di individui che non hanno completato gli studi superiori. Si continuerà così a riempire le posizioni disponibili in C_1 prelevando successivamente i candidati da livelli di istruzione via via più bassi.

Fatto ciò, si provvederà allo stesso modo per le posizioni sociali disponibili al livello C_2 (status sociale di livello medio), prendendo successivamente i candidati che possiedono il livello d'istruzione più alto, poi quello immediatamente inferiore e così di seguito fino al livello più basso. Naturalmente, bisognerà tener conto del fatto che alcuni di questi candidati sono già stati posti in C_1 . Anche questa volta, si supporrà che ciò che si può chiamare il *parametro meritocratico* sia uguale al 70%.

Il meccanismo di distribuzione è, come si vede, molto semplice ed è senza dubbio inutile presentarlo più a lungo. Osserviamo tuttavia che in certi casi può succedere che il numero delle posizioni disponibili a un dato livello sociale sia inferiore a quello dei candidati. Così, in riferimento alla tabella 1, si può vedere facilmente che nel periodo t_0 il numero di individui che non hanno superato il livello del primo ciclo d'istruzione secondaria, ossia

$$0,2775 \times 10.000 + 0,3609 \times 30.000 + 0,3072 \times 60.000 = 32.035$$

è superiore al numero dei posti disponibili in C_2 allorché sono stati collocati tutti gli individui con un livello di istruzione superiore. Sia x questo numero. Si supporrà in questo caso per ragioni di logica che non possiamo sviluppare nel quadro di questo articolo, che il parametro meritocratico si applichi a x . Il numero delle posizioni di tipo C_2 che andrà agli individui che avranno conseguito solo il primo ciclo dell'istruzione secondaria sarà pertanto $0,70x$.

L'applicazione del procedimento che è stato appena descritto porta ai risultati presentati nella tabella 3. Questa tabella dà il numero degli individui che, dato un certo livello di istruzione, conseguono uno dei tre tipi di status sociale nei quattro periodi considerati. Il parametro meritocratico è stato uniformemente supposto uguale al 70% in tutti e quattro i periodi. Il solo elemento che varia da un periodo all'altro è dunque la *distribuzione dei livelli d'istruzione* che caratterizza ciascuna delle quattro leve.

Le conseguenze dell'aumento generale dei livelli di istruzione sul-

TAB. 3. Numero e proporzione di individui che conseguono ciascuno dei tre livelli sociali in funzione del livello scolastico nei quattro periodi da t_0 a t_3 .

Livello scolastico		C_1		Status sociale C_2		C_3		Totale
t_0	S_1	2.213	(0,7000)	694	(0,2100)	298	(0,0900)	3.305
	S_2	1.904	(0,7000)	571	(0,2100)	245	(0,0900)	2.720
	S_3	1.678	(0,7000)	503	(2,2100)	216	(0,0900)	2.397
	S_4	2.874	(0,2920)	4.878	(0,4956)	2.090	(0,2124)	9.842
	S_5	862	(0,0269)	16.345	(0,5102)	14.828	(0,4629)	32.035
	S_6	369	(0,0074)	7.009	(0,1410)	42.323	(0,8516)	49.701
	Totale	10.000		30.000		60.000		100.000
t_1	S_1	3.041	(0,7000)	912	(0,2100)	391	(0,0900)	4.344
	S_2	2.334	(0,7000)	701	(0,2100)	300	(0,0900)	3.335
	S_3	2.007	(0,7000)	602	(0,2100)	258	(0,0900)	2.867
	S_4	1.833	(0,1625)	6.611	(0,5862)	2.833	(0,2512)	11.277
	S_5	550	(0,0164)	14.822	(0,4431)	18.077	(0,5404)	33.449
	S_6	235	(0,0053)	6.352	(0,1420)	38.141	(0,8527)	44.728
	Totale	10.000		30.000		60.000		100.000
t_2	S_1	3.944	(0,7000)	1.184	(0,2100)	507	(0,0900)	5.635
	S_2	2.813	(0,7000)	844	(0,2100)	362	(0,0900)	4.019
	S_3	2.348	(0,7000)	705	(0,2100)	302	(0,0900)	3.355
	S_4	627	(0,0495)	8.421	(0,6653)	3.609	(0,2851)	12.657
	S_5	188	(0,0055)	13.192	(0,3871)	20.698	(0,6074)	34.078
	S_6	80	(0,0020)	5.654	(0,1405)	34.522	(0,8576)	40.256
	Totale	10.000		30.000		60.000		100.000
t_3	S_1	5.025	(0,7000)	1.438	(0,2100)	716	(0,0900)	7.179
	S_2	3.324	(0,7000)	998	(0,2100)	427	(0,0900)	4.749
	S_3	1.156	(0,2995)	1.893	(0,4904)	811	(0,2101)	3.860
	S_4	346	(0,0249)	9.484	(0,6825)	4.065	(0,2926)	13.395
	S_5	104	(0,0031)	11.331	(0,3325)	22.639	(0,6644)	34.074
	S_6	45	(0,0012)	4.856	(0,1340)	31.342	(0,8648)	36.243
	Totale	10.000		30.000		60.000		100.000

la relazione tra titolo di studio e status acquisito sono relativamente complesse. Esaminando la tabella 3 si osserva:

1. che i livelli scolastici superiori (S_1 : studi superiori completati e S_2 : studi superiori non completati) sono associati a una struttura delle opportunità che è rimasta stabile nel tempo;

2. che la struttura delle opportunità associate al livello scolastico S_3 (fine degli studi secondari) è inizialmente costante e favorevole tanto quanto quella che caratterizza i due livelli più elevati. Tuttavia, nell'ultimo periodo, questa struttura diventa drasticamente

più sfavorevole: gli individui che non superano questo livello scolastico vedono ridursi considerevolmente le probabilità di raggiungere lo status sociale più alto, mentre in compenso si accrescono le probabilità di conseguire il livello sociale intermedio e il livello inferiore;

3. che la struttura delle opportunità associate ai livelli inferiori: S_4 (secondo ciclo dell'istruzione secondaria), S_5 (primo ciclo dell'istruzione secondaria) e S_6 (studi primari) si deteriora nel tempo in maniera continua. Si osserva tuttavia che questo grado di deterioramento è tanto più forte quanto relativamente più elevato è il livello di istruzione. Così, nel primo periodo, il livello di istruzione S_4 è legato a una probabilità non trascurabile (0,2920) di raggiungere il livello sociale superiore C_1 . Nel quarto periodo, questa probabilità è più di dieci volte più piccola (0,0249). In compenso, il deterioramento della struttura delle opportunità legate ai livelli S_5 e soprattutto S_6 è più lento.

Sarebbe naturalmente possibile ottenere questi risultati con un'analisi astratta. Abbiamo preferito utilizzare il metodo della simulazione (analisi aritmetica del modello) per rendere l'esposizione più concreta. Si vede molto bene, intuitivamente, quali sono le ragioni dei fenomeni che sono stati appena osservati: la struttura sociale (distribuzione degli status sociali disponibili) è stata supposta stabile nel tempo; d'altra parte, la struttura scolastica (distribuzione degli individui in funzione del livello scolastico) tende a deformarsi verso l'altro dato che la crescita degli effettivi da un periodo all'altro è tanto più forte quanto più si considerino livelli d'istruzione elevati. Ne risulta che le posizioni disponibili a livello sociale superiore sono distribuite sempre più spesso a individui il cui livello scolastico è il più alto. Ciò porta con sé dopo un certo tempo un drastico deterioramento della struttura delle opportunità associata ai livelli scolastici medi, deterioramento che lentamente si ripercuote sui livelli inferiori.

Restano allora da esaminare le conseguenze del modello dal punto di vista della mobilità sociale. La tabella 2 dà per ciascun periodo la proporzione degli individui con una data origine sociale che pervengono a un dato livello scolastico. La tabella 3, per parte sua, dà la proporzione degli individui che, con un dato livello di istruzione, arrivano a uno dei tre tipi di status sociale. Dato che si è fatta l'ipotesi che lo status di arrivo era determinato esclusivamente dal *merito* e che gli effetti della *dominanza* sono trascurabili, è sufficiente, per ottenere le matrici di mobilità intergenerazionale corrispondenti a ciascuno dei quattro periodi, fare il prodotto delle matrici delle tabelle 2 e 3 corrispondenti ai quattro periodi. Il risultato è presentato nella tabella 4, a proposito della quale si possono fare le seguenti osservazioni:

1. Si osserva innanzitutto che — come avevamo annunciato — la

TAB. 4. Tabella di mobilità ricavata dal modello per i quattro periodi da t_0 a t_3 .

Categoria sociale di origine		Categoria sociale di arrivo			totale
		C_1	C_2	C_3	
t_0	C_1	0,3039	0,3290	0,3670	0,9999
	C_2	0,1299	0,3313	0,5387	0,9999
	C_3	0,0510	0,2795	0,6697	1,0002
t_1	C_1	0,3056	0,3226	0,3719	1,0001
	C_2	0,1304	0,3266	0,5428	0,9998
	C_3	0,0505	0,2829	0,6666	1,0000
t_2	C_1	0,3107	0,3174	0,3722	1,0003
	C_2	0,1323	0,3237	0,5440	1,0000
	C_3	0,0488	0,2852	0,6660	1,0000
t_3	C_1	0,3080	0,3198	0,3723	1,0001
	C_2	0,1319	0,3246	0,5435	1,0000
	C_3	0,0494	0,2855	0,6650	0,9999

struttura della mobilità cambia poco da t_0 , il primo periodo considerato, a t_3 , l'ultimo periodo. Le probabilità contenute nelle quattro tavole sono quasi identiche da un periodo all'altro. Questo risultato, che si può giustificare matematicamente, appare paradossale. Ricordiamo infatti che i risultati della tabella 4 sono la conseguenza di un modello che suppone che tra t_0 e t_3 sia intervenuta contemporaneamente: a) una forte crescita degli scolari ai gradi più alti della gerarchia dei livelli scolastici; b) un'attenuazione non trascurabile della disuguaglianza delle opportunità di fronte all'istruzione; c) un forte cambiamento nel tempo della struttura scolastica, che contrasta con la fissità della struttura sociale.

Intuitivamente, si è tentati di concludere che questi diversi fattori portano a dei cambiamenti nella struttura della mobilità. Ma l'analisi mostra che non avviene niente di tutto ciò. Il modello produce contemporaneamente forti cambiamenti nella struttura scolastica e una riduzione non trascurabile della disuguaglianza delle opportunità di fronte all'istruzione; ma questi cambiamenti non riescono a modificare la struttura della mobilità.

2. Consideriamo ora i leggeri cambiamenti nella struttura della mobilità che intervengono tra t_0 e t_3 . Tra t_0 e t_3 si osserva una leggera tendenza all'aumento dell'autoreclutamento al livello della classe C_1 . Allo stesso tempo, la mobilità discendente da C_1 (classe superiore) a C_3 (classe inferiore) aumenta pure leggermente. Per contro, tra t_2 e t_3 l'autoreclutamento che caratterizza C_1 diminuisce. Percorrendo così le quattro tavole si osserva che i cambiamenti nella struttura della mobilità sono al tempo stesso *di debole ampiezza e hanno un'apparenza erratica*.

Perché succede così? Senza affrontare l'analisi matematica di questo fenomeno, si può tentare di coglierne le ragioni da un punto di vista intuitivo. Consideriamo ad esempio gli individui di origine sociale elevata ed esaminiamo gli effetti sulle loro opportunità sociali dei cambiamenti strutturali postulati dal modello tra t_0 e t_3 . Tra i due periodi estremi, gli individui di questa categoria conseguono in media livelli scolastici più elevati. Così, in t_0 su 10.000 giovani di estrazione sociale superiore, 1.967 conseguono il più alto livello scolastico (studi superiori completi); in t_3 3.069 (tabelle 1 e 2). Ciò evidentemente comporta che il numero di coloro che non raggiungono i più elevati livelli di studi tende a *decretere*. Allo stesso tempo, però, per effetto dell'aumento generalizzato della domanda di istruzione, la struttura delle opportunità legate ai livelli scolastici inferiori e soprattutto medi tende a deteriorarsi nel tempo. Ora il numero di individui di estrazione sociale superiore che conseguono solo i livelli scolastici medi rimane considerevole tra t_0 e t_3 . Si produce dunque una specie di *effetto di compensazione* che genera una stabilità nel tempo della struttura della mobilità caratteristica degli individui di classe sociale superiore. Si potrebbe naturalmente fare lo stesso tipo di analisi nel caso degli individui di origine sociale media o inferiore. In tutti i casi la stabilità pressoché completa della struttura della mobilità risulta dal fatto che l'aumento generalizzato della domanda di istruzione comporta degli effetti di compensazione complessi.

3. Ritorniamo ora alla tabella 3 (probabilità di ottenere un livello sociale C_1 ; quando si è raggiunto un livello scolastico S_1). Questa tabella mostra che le strutture delle opportunità che caratterizzano i livelli scolastici tendono a differenziarsi nel tempo. Così, la struttura delle opportunità legate ai livelli S_1 e S_2 resta stabile; in compenso, la struttura delle opportunità legate ai livelli S_5 e S_6 si deteriora. Questo risultato è conforme alle conclusioni di Thurow: la relazione tra aspirazioni sociali e livello scolastico tende a essere sempre più chiara. Questo fattore senza dubbio è *in parte* all'origine dell'aumento generalizzato della domanda di istruzione che caratterizza le società industriali. Tuttavia, gli effetti di compensazione messi in moto da questo aumento portano al risultato che la struttura della mobilità resta praticamente inalterata.

Conclusioni

Mi è stato impossibile in questo articolo sviluppare dettagliatamente le conseguenze e i presupposti logici del modello che è stato esposto. Dirò solo che l'insieme degli assiomi e delle conseguenze che lo definiscono sembrano essere in accordo con i dati empirici di cui disponiamo relativamente alle società industriali.

La principale conclusione di questo articolo è che non c'è alcuna ragione di attendersi che il considerevole aumento della domanda di istruzione al quale si assiste nelle società industriali si leghi a un aumento della mobilità sociale, persino quando si accompagna — come è certo — a una riduzione della disuguaglianza delle opportunità di fronte all'istruzione. Al contrario, il modello precedente mostra che *in condizioni estremamente generali* gli sconvolgimenti che caratterizzano la struttura scolastica sono di norma associati a un'elevata stabilità della struttura della mobilità. Per invalidare questa conclusione bisognerebbe introdurre proposizioni poco realistiche: ammettere, ad esempio, che la riduzione delle disuguaglianze di fronte all'istruzione sia molto più rapida di quanto non sia in realtà; oppure supporre che i cambiamenti della struttura sociale, dovuti soprattutto all'evoluzione tecnologica, siano estremamente rapidi (che avvengano allo stesso ritmo di quelli che caratterizzano l'evoluzione della struttura scolastica).

A proposito di quest'ultimo punto vi è da osservare che nella presentazione del modello ho ipotizzato che la struttura sociale sia fissa nel tempo. È un'ipotesi chiaramente esagerata. L'evoluzione tecnologica è evidentemente capace di comportare modifiche nella struttura socio-professionale, per esempio riducendo la proporzione dei lavori manuali di carattere ripetitivo. L'importante, però, è che le conclusioni del modello precedente restano vere anche se si suppone che nel tempo la struttura sociale cambi. Così, si può introdurre l'ipotesi che, da un periodo all'altro, il numero delle posizioni disponibili a livello sociale superiore (C_1) aumenti, mentre diminuisce il numero delle posizioni di livello inferiore (C_3). Ma, a meno che non si ipotizzino cambiamenti della struttura sociale tanto rapidi quanto quelli della struttura scolastica, si arriva sempre alla conclusione che la struttura della mobilità deve rimanere praticamente stabile nel tempo.

Riassumendo: in condizioni estremamente generali, lo sviluppo dell'istruzione non porta con sé la riduzione di quella forma di disuguaglianza, particolare ed essenziale al tempo stesso, che è la disuguaglianza delle opportunità sociali, anche quando esso si accompagna a una riduzione della disuguaglianza delle opportunità scolastiche. Forse questo risultato contribuisce a spiegare la conclusione, anch'essa inattesa, dei famosi lavori sulla mobilità sociale di Lipset e Bendix: quando, alla fine degli anni '50, questi autori intrapresero uno studio per confrontare la mobilità nelle diverse società industriali, arrivarono alla conclusione che i tassi di mobilità erano simili in nazioni che pure erano assai diverse per molti aspetti, i cui sistemi di stratificazione erano diversi e in cui l'istruzione era assai diversamente sviluppata⁹. Più di dieci anni dopo, Lipset confermava questo

⁹ S.M. Lipset e R. Bendix, *Social Mobility in Industrial Societies*, Berke-

risultato in un recente articolo su « Public Interest »¹⁰.

Terminando, non posso che fare mia la conclusione di Thurow: « In ogni caso, la nostra fiducia nell'istruzione come mezzo per risolvere tutti i problemi, economici e sociali, è nel migliore dei casi ingiustificata e con ogni probabilità inefficace ». L'espansione dell'istruzione che risulta poco efficace — se ci si attiene all'analisi di Thurow — per la riduzione delle disuguaglianze economiche è ancor più inefficace dal punto di vista della riduzione dell'immobilità sociale. A questo proposito, l'effetto principale dell'aumento della domanda di istruzione sembra essere quello di esigere dall'individuo una scolarizzazione via via crescente in cambio di speranze sociali che hanno un'immutata probabilità di realizzazione.

ley, University of California Press, 1958 [trad. it. *La mobilità sociale nelle società industriali*, Milano, Etas Libri, 1975].

¹⁰ S. M. Lipset, *Social Mobility and Educational Opportunity*, in « The Public Interest », n. 29, autunno 1972, pp. 90-108.